



ORE12

venerdì 16 settembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 201 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Per Confesercenti a tanto ammonterebbero i mancati consumi nel terzo trimestre 2022



Buco da 2,5 miliardi

Note negative anche per il 2023, che sarebbe un anno senza ripresa

L'ombra del caro-bollette e dell'inflazione si allunga sul Natale (e non solo). La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie si tradurrà infatti in una brusca frenata dei consumi: con gli attuali livelli di inflazione la spesa diminuirebbe di 2,5 miliardi rispetto al terzo trimestre 2022. A stimarlo è Confesercenti. Molto deboli sono diventate anche le pro-

spettive per il 2023, quando l'incremento dei consumi si fermerebbe al +0,6%, a fronte di un'inflazione che rimarrebbe superiore al 5% in media annua. Una frenata che rimanderebbe a data da destinarsi la ripresa dei consumi: a fine 2023, continuerebbero a mancare 28,6 miliardi rispetto al periodo pre-pandemia, con consumi che tomerebbero ai livelli del 2016.

Servizio all'interno

*Totale dell'indebitamento
è 2.770,5 mld*

**Debito pubblico
avanti tutta
+ 2,6 miliardi**

A luglio il debito delle Amministrazioni pubbliche è aumentato di 2,6 miliardi rispetto alla fine del mese precedente, risultando pari a 2.770,5 miliardi. L'avanzo di cassa delle Amministrazioni pubbliche (10,0 miliardi) è stato più che compensato



dall'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (10,1 miliardi, a 96,3) e dall'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (2,5 miliardi). E' quanto emerge dai dati riportati della pubblicazione "Finanza pubblica: fabbisogno e debito" di Bankitalia. Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 3,2 miliardi, mentre quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 0,6 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto stabile. Alla fine di luglio la quota del debito detenuta dalla Banca d'Italia era pari al 26,1 per cento (0,3 punti percentuali in più rispetto al mese precedente); la vita media residua del debito è diminuita leggermente, risultando pari a 7,6 anni.

Un venerdì nero per il trasporto pubblico

*Otto ore di sciopero proclamate da tutti,
o quasi, i sindacati
Metro, bus e tram restano nei depositi*



Venerdì 16 settembre trasporto pubblico locale a rischio per lo sciopero nazionale di otto ore indetto dai sindacati.

L'agitazione è stata indetta da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Autoferro. Alla base della protesta la ri-

chiesta di maggiore sicurezza dei lavoratori per le violente e reiterate aggressioni al personale front line (conducenti, controllori, verificatori titoli di viaggio, personale viaggiante, capi stazione, addetti di stazione, eccetera) registrate su tutto il territorio na-

zionale. A Roma, il trasporto su rete Atac è a rischio dalle 8.30 alle 16.30. A Milano lo sciopero si svolgerà tra le 8.45 e le 15. Dalla Commissione di garanzia dello sciopero era arrivata la richiesta ai sindacati di dimezzare la durata dell'agitazione.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news

Dopo il 25 settembre saremo ancora uno dei paesi di riferimento in Europa e nel mondo...?

di Fabio Desideri

Le ormai prossime elezioni politiche di domenica 25 settembre – pian piano che si avvicina il “fatidico” giorno – stanno sempre più evidenziando le enormi contraddizioni delle coalizioni, e dei partiti, riportati nella scheda elettorale. Le varie coalizioni, o i singoli partiti, ai nastri di partenza danno l’idea di essersi messi insieme – piuttosto che per programmi ed idee comuni e condivisi – solo ed esclusivamente per la “concreta” esigenza di superare sbarramenti elettorali e premi di maggioranza, previsti da una farraginosa legge elettorale, quest’ultima vero “scoglio” da superare per tutti gli “addetti ai lavori”, onde poter controllare ciò che più gli interessa, cioè: le dinamiche parlamentari, nonché le varie “manovre di palazzo”, tutte cose concretamente inutili agli italiani ed alle loro quotidiane esigenze di vita. Una conferma di tale situazione arriva da un’attenta lettura dei vari programmi elettorali, nonché dalle quotidiane dichiarazioni dei vari protagonisti della politica italiana. La genericità dei concetti riportati nei programmi elettorali di tutti i partiti, unita al disallineamento degli stessi testi programmatici dai rigidi limiti di bilancio cui la Comunità Europea richiama e vincola tutti i suoi stati membri, portano alla semplice deduzione che la maggior parte delle varie proposte programmatiche elettorali, in queste ore propinateci, altro non siano – alla prova dei fatti – che un grande “specchietto per le allodole”; volatili che saremmo – secondo i nostri politici – noi cittadini italiani. Viene da domandarsi come costoro dopo aver trascorso anni a dirsi di male l’uno dell’altro, esprimendosi con ogni tipo di vicendevolesse critica, oggi che per esigenze elettorali – di riconferma dei comodi scranni di Camera e Senato – si sono dovuti mettere insieme, in molti casi coalizzandosi, possano pensare di assurgere a livelli di credibilità per gli italiani, i quali pur-

troppo – quotidianamente – sono costretti a fare i salti mortali per arrivare a fine mese, tra costo della vita che aumenta esponenzialmente, stipendi inadeguati, crisi occupazionali, caro bolletta etc.. Quale tipo di proposta credibile e concreta può giungere agli italiani, per la risoluzione delle proprie vicissitudini quotidiane, dalle inadeguate ed improbabili promesse dei vari “personaggi” della politica? Non è difficile controdedurre a questa domanda, la risposta è: nessuna proposta.

Non credo quindi ci si possa lamentare, o meravigliare, se saremo costretti a prendere atto del costante aumento dell’astensionismo elettorale, il quale – negli ultimi tempi – si struttura sempre di più in due grandi aree sociali del nostro paese: i giovani e gli anziani. Due ambiti sociali, quelli appena indicati, che più di altri avvertono il quotidiano disagio di vivere, per il sempre maggiore aumento del costo della vita, per la difficoltà di accedere ad un lavoro certo ed adeguatamente remunerato, per la incapacità del sistema scolastico ed universitario di essere realmente supportato dalle istituzioni e dalla politica nel rapporto ed interazione con il mondo reale del lavoro, per la inadeguatezza dei servizi socio-sanitari essenziali, per il degrado sempre maggiore che avviluppa gli aggregati urbani della nostra nazione, nonché per tante altre ragioni le quali – per brevità – non posso elencare, che però le persone comuni conoscono bene, a differenza dei politici i quali sembrano essere totalmente impreparati su detti temi. A quanto sopra indicato bisogna aggiungere la ricaduta negativa, sulla nostra nazione, da parte del mondo intero, per l’irrispettoso atteggiamento tenuto della politica italiana nei riguardi del Presidente Mario Draghi e del suo Governo (di emergenza nazionale è bene ricordarlo), mai adeguatamente e motivatamente spiegato dai partiti che lo hanno cagionato, cosa questa che ha proiettato – sullo schermo internazionale –

un’immagine dell’Italia e della sua politica, nel complesso assimilabile a quella che restituiscono i documentari storici dell’Istituto Luce; un parlamento complessivamente lontano dai tempi che viviamo, inadeguato, incapace di elaborare soluzioni reali e condivise, di fattibilità certa e corrispondenti alla norme che regolano le attività di governo nell’area Euro. Una situazione che purtroppo non fa presagire nulla di buono nell’immediato futuro. Da questo insieme di condizioni scaturisce un’ulteriore domanda: come farà l’Italia a conservare – con la classe politica che verrà indicata dalle urne – la medesima credibilità internazionale che la personalità di Mario Draghi aveva ridato al nostro paese? Questa, forse, più di altre, è la vera domanda che da qui al voto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si starà realmente facendo...

Cingolani e le riserve energetiche: “Siamo all’85%, il nostro obiettivo è il 90% entro ottobre. Siamo in agenda”

“Abbiamo riserve che sono arrivate all’85%, il nostro obiettivo è 90% a ottobre, quindi siamo in agenda”: lo ha detto a Sky TG24 Economia il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani parlando degli stoccaggi di gas. “Direi che siamo abbastanza in sicurezza energetica rispetto ad altri Paesi europei”. Cingolani ha sottolineato che la grande maggioranza degli Stati membri ha riconosciuto l’importanza del Price cap e “per la prima volta c’è un documento scritto che dà mandato alla Commissione di elaborare una proposta di Price cap: adesso la Commissione ha già contattato alcuni Stati membri, fra cui l’Italia, per convocare i gruppi tecnici ed elaborare la proposta”. Proposta che quindi, sostiene il ministro, “entro il 30 settembre deve essere pronta perché il 30 settembre è convocato un altro Consiglio europeo dell’Energia. Vediamo nei numeri quale sarà la proposta su cui lavoriamo anche



noi”. In merito alla possibilità di mantenere il suo incarico con il prossimo governo, Cingolani ha chiarito: “Io non rimango, non intendo rimanere. Lascero un documento breve con le priorità e una memoria che stabilisce quantitativamente dove siamo arrivati e quali sono i passaggi da non mancare”, ha aggiunto il ministro. Tra le cose da fare, il ministro ha segnalato, “il rigassificatore a inizio dell’anno perché se non trasformiamo in gas i 5 miliardi di metri cubi di gas liquido rischiamo di andare in emergenza gas pur avendone: sarebbe una beffa, avremmo il Ggnl e non sapremmo come trasformarlo”.

Salvini a Meloni: “Le bollette non possono aspettare”

“Lo dico all’amica Giorgia: le bollette non possono aspettare tre mesi. Perché perdere altro tempo e rimandare un intervento?”. Lo dice il leader della Lega, Matteo Salvini, in un comizio a Pescara, rispondendo alla leader di FdI contraria a uno scostamento di bilancio per ridurre i costi dell’energia. “L’emergenza è fermare le bollette del gas e dell’energia. Non è un mio capriccio e per fermare le bollette bisogna metterci i soldi - ha aggiunto - si tratta di aiutare milioni di italiani che non ce la fanno a pagarle. Mi spiace che Letta dica di no, mi spiace che anche Giorgia, con cui vado d’accordo su tutto, dica di no”. “Il problema è che rischiamo di per-



dere un milione di posti di lavoro. Non capisco perché non mettete adesso 30 miliardi come stanno facendo adesso tutti gli altri Paesi europei”, ha concluso.

Letta, grottesca richiesta di Salvini pieni poteri a Draghi

“La cosa più grottesca di questa campagna elettorale è stata la dichiarazione di Salvini che, qualche giorno fa, ha detto: ‘noi vogliamo dare pieni poteri al governo Draghi, perché riesca subito (a prendere provvedimenti, ndr.): dovevate non farlo ca-



dere il governo Draghi, cari Salvini, Berlusconi e Conte”. Lo ha detto il segretario del Pd Enrico Letta al Ridotto delle Muse ad Ancona, rispondendo alla giornalista Daniela Preziosi sui temi del caro bollette e della crisi energetica.

Superbonus 110%, situazione sbloccata Ripartono le cessioni dei crediti

Dopo settimane di stallo, alla fine la battaglia per il superbonus si è conclusa, grazie a una mediazione risolutiva del governo che ha messo d'accordo tutti i partiti. Per sbloccare la situazione, Palazzo Chigi, grazie al lavoro di mediazione del sottosegretario all'Economia Federico Freni, ha riscritto la formulazione della responsabilità in solido per la cessione dei crediti legati ai bonus edilizi, specificando che ogni addebito sarà circoscritto ai casi di violazione "con dolo o colpa grave".

MECCANISMI - Secondo l'accordo tra i partiti, si rischia di finire nei pasticci solo nei casi di condotta fraudolenta, truffa o quantomeno un'operazione connotata da scarsa diligenza. Per quanto riguarda i crediti sorti prima delle misure nate in funzione antifrode, l'emendamento del governo stabilisce che la responsabilità in solido, per soggetti diversi da banche, intermediari finanziari e assicurazioni, sarà circoscritta ai casi di dolo o colpa grave, ma sarà necessaria la presentazione di visti di conformità asseverazioni e attestazioni "ora per allora".

GLI EFFETTI - Questo allargamento della casistica può avere alcuni effetti positivi: per tutta l'estate le richieste per il Superbonus sono cresciute ma spesso sono rimaste parcheggiate nel cassetto fiscale, creando accumuli per gli operatori difficili da smaltire. In questo modo le banche e gli altri operatori finanziari possono essere più liberi nella gestione del credito e quindi non bloccare il mercato e le richieste.

INUMERI - Il vantaggio non è indifferente, visti i cantieri



aperti: alla fine di agosto, solo per il Superbonus, Enea rende noto che il numero totale di asseverazioni si attestava a 243907. Per la grande maggioranza, cioè per oltre 130 mila, si tratta di interventi svolti in edifici unifamiliari, seguono le unità funzionalmente indipendenti (74184) e da ultimo i condomini (35321). Tuttavia, sono chiaramente i condomini ad essere i cantieri più complessi, oltre ad essere quelli che generano il maggiore investimento economico, pari ad oltre 20 miliardi di euro.

LA SCADENZA PER LE VILLETTE - Vale poi la pena ricordare che il 30 settembre scade un termine importante per chi sta compiendo i lavori del Superbonus per una casa indipendente: entro quella data bisognerà dimostrare di avere effettuato almeno il 30% dei lavori. In questo caso saranno agevolabili le spese compiute fino alla fine di quest'anno. Il 30% dei lavori va calcolato sulla totalità dell'intervento e quindi nel computo entrano sia i lavori trai-

nanti sia quelli trainati e anche le opere che non hanno diritto al superbonus.

LA VALUTAZIONE DI ANCE - A sperare nella svolta c'era l'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, che riteneva il provvedimento l'ultima opportunità per sbloccare la cessione del credito: un mercato che "sta paralizzando gli interventi di Superbonus già avviati ed è fonte di grandi disagi per le famiglie e le imprese". Secondo il governo in questo modo si potrà evitare il fallimento di circa 40 mila aziende, che hanno immagazzinato i crediti ma che non riescono più a monetizzarli. A questo si aggiungono i 20 miliardi di crediti potenziali calcolati dall'Ance.

COSA NE PENSA L'ABI - Anche il mondo bancario, preoccupato delle conseguenze che potevano scaturire da eventuali responsabilità delle banche, è molto soddisfatto. L'approvazione dell'emendamento al decreto-legge Aiuti bis "è un passo in avanti e può contribuire a riavviare il mercato degli acquisti di tali bonus. Adesso è importante che l'Agenzia delle Entrate adegui il contenuto della circolare dello scorso giugno, in modo che si creino le condizioni più favorevoli" hanno dichiarato il presidente Abi Antonio Patuelli, e il direttore generale, Giovanni Sabatini.

LE REAZIONI DEI POLITICI - "Ora Letta chieda scusa e con lui anche tutti gli altri. Grazie a noi e a quelli che Letta ha chiamato piccoli calcoli elettorali è stata trovata una soluzione per imprese edilizie, lavoratori e famiglie che erano stati dimenticati da tutti", ha dichiarato il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte.

Calenda: "Sono favorevole al nucleare, Letta fa finta di essere Greta Thunberg"

"Io sono favorevole al nucleare e chi non lo è deve avere il coraggio di andare in Europa e dire perché, invece di andare in giro a fare finta di essere Greta con il furgoncino elettrico che gli si rompe pure". Così il segretario di Azione Carlo Calenda durante una faccia a faccia organizzato dalla Cna, attacca il leader del Pd, Enrico Letta. "Ho lavorato a Sky, in Ferrari e da molte altre parti, lavoro da quando ho 18 anni, ho le carte in regola per governare il Paese? Sì, ce l'ho, ma so ricono-



scere chi è più bravo di me, e so che se non governerà Mario Draghi ci andiamo a schiantare", ha detto il leader di Azione.

Soldi russi ai partiti, Urso (Copasir) vuole sapere di più dagli Usa

Nel giorno dello scoppio del nuovo caso legato ai possibili legami tra la Russia ed alcuni partiti italiani, con tanto di presunti finanziamenti erogato direttamente da Mosca, il presidente del Copasir, Adolfo Urso, ha incontrato i senatori degli Stati Uniti Mark Worner e Richard Barr. "Con il presidente della Commissione Intelligence del Senato, sen. Mark Worner, democratico, e Richard Barr, repubblicano, abbiamo affrontato i temi della sicurezza e della Difesa comune - spiega il senatore di Fratelli d'Italia -. Ho anche

evidenziato la necessità che l'amministrazione Usa fornisca immediate ed esaurienti informazioni al governo italiano sul dossier sui finanziamenti russi a partiti ed esponenti politici di alcuni Paesi. Lo stesso ribadirà tra breve al Dipartimento di Stato". Per Urso, "è necessario fare subito assoluta chiarezza, siamo in campagna elettorale e abbiamo il dovere di tutelare le istituzioni democratiche e di evitare ogni forma di delegittimazione. Per questo ho convocato il Copasir venerdì mattina con la audizione del



sottosegretario Gabrielli", conclude il presidente del Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Verso il default di migliaia di imprese, a rischio 2,5 miliardi di consumi

Nel quarto trimestre del 2022 -2,5 miliardi di spesa. L'Associazione di categoria scrive al Presidente Draghi: Garantire prestiti a tasso zero alle attività economiche con rateizzazioni in 5 anni

L'ombra del caro-bollette e dell'inflazione si allunga sul Natale (e non solo). La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie si tradurrà infatti in una brusca frenata dei consumi: con gli attuali livelli di inflazione la spesa diminuirebbe di 2,5 miliardi rispetto al terzo trimestre 2022. A stimarlo è Confesercenti. Molto deboli sono diventate anche le prospettive per il 2023, quando l'incremento dei consumi si fermerebbe al +0,6%, a fronte di un'inflazione che rimarrebbe superiore al 5% in media annua. Una frenata che rimanderebbe a data da destinarsi la ripresa dei consumi: a fine 2023, continuerebbero a mancare 28,6 miliardi rispetto al periodo pre-pandemia, con consumi che tornerebbero ai livelli del 2016. Un pesante ridimensionamento del benessere delle famiglie, che

devono ridurre la spesa e la gamma dei beni e servizi acquistati per far fronte all'aumento dei prezzi di energia e alimentari. Secondo rilevazioni Ipsos per Confesercenti il 73% degli italiani ha difficoltà o non riesce affatto a far fronte all'aumento delle bollette energetiche. E addirittura il 92% prevede di tagliare la propria spesa, a partire da quelle per ristoranti, bar, vacanze e abbigliamento. A rimetterci anche le imprese, che si trovano schiacciate tra l'aumento dei costi per luce e gas e il rallentamento dei consumi. "L'energia è un bene primario che sta alla base dello svolgimento di ogni attività economica. Se questa si trasforma in bene raro, distrugge la rete delle imprese e mette in crisi la coesione sociale", commenta la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. "Dobbiamo



subito fare qualcosa – continua la presidente De Luise -. Le prospettive sul futuro di tante imprese del terziario si stanno velocemente deteriorando e mettono a rischio ripresa economica e coesione sociale. Noi stiamo mettendo a disposizione degli associati un pla-

fond per anticipare gli importi delle bollette: ma possiamo farlo solo per un numero limitato di imprese. Serve un intervento del governo: il prossimo provvedimento potrà contare su altri 13 miliardi di euro, e dobbiamo usare queste risorse per dare stabilità alle attività economiche. Abbiamo scritto al Presidente del Consiglio per chiedere non solo un tetto alle tariffe di luce e gas sulla base dei costi medi del 2021, ma anche per mettere a disposizione delle imprese finanziamenti a tasso zero, garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia, con rateizzazioni a 5 anni, per pagare le bollette. In questo modo basterebbero 6 miliardi di euro, poco più di miliardo l'anno, per garantire fino a 35 miliardi di prestiti senza interessi per oltre un milione di imprese".

Oggi sciopero di otto ore del trasporto pubblico: a rischio metro e bus

In questa giornata trasporto pubblico locale a rischio per lo sciopero nazionale di otto ore indetto dai sindacati. L'agitazione è stata indetta da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Autoferro. Alla base della protesta la richiesta di maggiore sicurezza dei lavoratori per le violente e reiterate aggressioni al personale front line (conducenti, controllori, verificatori titoli di viaggio, personale viaggiante, capi stazione, addetti di stazione, eccetera) registrate su tutto il territorio nazionale. A Roma, il trasporto su rete Atac è a rischio dalle 8.30 alle 16.30. A Milano lo sciopero si svolgerà tra le 8.45 e le 15. Dalla Commissione di garanzia dello sciopero era arrivata la richiesta ai sinda-

cati di dimezzare la durata dell'agitazione. "La Commissione ha deliberato di rivolgere un forte appello al senso di responsabilità dei soggetti proclamanti, affinché contengano la durata dell'astensione riducendola a quattro ore, al fine di evitare un pregiudizio ulteriore ai diritti costituzionali dei cittadini utenti nella delicata fase di ripresa delle attività scolastiche, lavorative e produttive che segue la pausa estiva", si legge nella missiva recapitata ai sindacati dal presidente del Garante, Giuseppe Santoro-Passarelli. Ma i rappresentanti dei lavoratori hanno detto no: "Purtroppo le aggressioni al personale proseguono anche dopo la nostra dichiarazione di sciopero, siamo costretti

a comunicarvi che l'invito a ridurre la durata dello sciopero ad una dimensione 'meramente simbolica' non può essere accolto".

ASSOUTENTI: "GRAVISSIMO NON RIDURRE LO SCIOPERO A 4 ORE"

"Siamo solidali con tutti i lavoratori del comparto trasporti, ma riteniamo gravissima la decisione dei sindacati di rifiutare la richiesta della Commissione di Garanzia sugli scioperi di ridurre da otto a quattro ore l'astensione del trasporto pubblico locale proclamato per venerdì 16. Così in una nota Assoutenti. "Scioperi di questo tipo sono del tutto sbagliati e non risolvono minimamente i problemi dei



lavoratori – spiega il presidente Furio Truzzi – ancora una volta i cittadini sono presi ad ostaggio per rivendicazioni sindacali che, seppure giuste nelle motivazioni, si rivelano del tutto errate nella realizzazione pratica. Appare poi un grave sgarbo istituzionale non accettare la riduzione della durata dello sciopero chiesta dal Garante, che avrebbe limitato i disagi per gli utenti del Tpl senza togliere nulla alle rivendicazioni dei sindacati". Inoltre, fa notare Assoutenti, "spiace che i sindacati non abbiano colto l'appello lanciato dai consumatori per lavorare insieme contro le intollerabili aggressioni verso i lavoratori, ma di fronte al rifiuto opposto all'invito del Garante, ci vediamo costretti a chiedere ai prefetti di tutta Italia e alla Presidenza del Consiglio di ricorrere alla precettazione di tutti i lavoratori del Tpl per la giornata di venerdì 16 settembre", conclude Truzzi.

Allarme di Confcommercio: nell'ultima parte del 2022 rallenta la ripresa economica

Presentando l'ultimo numero della Congiuntura Confcommercio, la consueta analisi sull'andamento complessivo dell'economia italiana, il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, ha sottolineato che "dopo un primo semestre positivo, ben al di là di qualsiasi aspettativa, l'economia italiana mostra segnali di un possibile rallentamento nell'ultima parte del 2022". "A luglio - ha detto Bella - la produzione industriale, dopo i bruschi ridi-

mensionamenti di maggio e giugno, ha mostrato solo un debole recupero (+0,4%), registrando nel confronto annuo una flessione.

Nello stesso mese l'occupazione ha mostrato un ridimensionamento in termini congiunturali". Il Pil ad agosto perde l'1,4%. Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, "questi elementi si sono tradotti in peggioramento delle dinamiche del PIL e dei consumi. Nel mese di settembre la

nostra stima indica un calo del PIL dell'1,4% su agosto e una crescita dello 0,2% nel confronto annuo". C'è, secondo l'Ufficio Studi, una tendenza ad un atteggiamento più prudente da parte delle famiglie comincia a interessare in misura abbastanza diffusa tutto il segmento dei beni. Anche per i servizi, che nel loro complesso hanno confermato anche ad agosto la tendenza al recupero, emergono segnali di rallentamento.

Italiani fiduciosi nell'agricoltura: "Ha un ruolo sociale, va tutelata"

Il mondo agricolo per oltre la metà degli italiani deve garantire la continuità delle forniture di cibo salutare e sicuro mentre tre connazionali su quattro sono convinti che la stessa agricoltura abbia contribuito alla sostenibilità ambientale e alla lotta al riscaldamento globale. E' quanto emerge dal secondo numero dell'Osservatorio Enpaia-Censis "L'agricoltura italiana nelle nuove sfide" presentato durante il Forum Enpaia 2022 che si è tenuto a Villa Aurelia a Roma. Come si evince dal report, gli imprenditori agricoli sono chiamati ad assolvere a molte funzioni sociali rilevanti: per il 54 per cento degli italiani devono garantire la disponibilità di cibo sicuro, sano, sostenibile e di alta qualità; per il 29 per cento la tutela del benessere degli

animali allevati; per il 24 per cento la promozione della vita nei luoghi rurali e nelle campagne; per il 19 per cento un'offerta articolata di cibo di qualità; per il 16 per cento la sua fornitura in modo stabile in ogni situazione. L'agricoltura e i suoi protagonisti hanno visto rinforzare il grado di fiducia sociale nei loro confronti, a testimonianza di un'azione efficace e apprezzata: il 96 per cento degli italiani ritiene che l'agricoltura sia molto o abbastanza importante per il nostro futuro. Il 74 per cento, inoltre, è convinto che gli agricoltori abbiano già dato un contributo importante nella lotta al riscaldamento globale, quota più alta di 16 punti percentuali rispetto al dato medio europeo. L'impatto dei costi più alti per il cibo tocca sia i prodotti agricoli su-



bito utilizzabili sia quelli processati dell'industria alimentare. È inevitabile, allora, sottolinea l'Osservatorio Enpaia-Censis, una modifica delle diete degli italiani. Ad esempio, le dinamiche dei prezzi di frutta e verdura stanno già imponendo una pericolosa contrazione del loro consumo: gli acquisti di frutta

e verdura in quantità si sono ridotte in un anno dell'11 per cento. Per Giorgio Piazza, presidente Fondazione Enpaia, "l'Osservatorio Enpaia-Censis, presentato nel corso del Forum di quest'anno, evidenzia come negli ultimi due anni l'agricoltura abbia riaffermato la centralità nell'economia, concorrendo notevolmente ad

attenuare la recessione. In tale direzione, il settore agricolo sta raccogliendo a pieno titolo la sfida della sostenibilità divenuta prioritaria, a maggior ragione dopo la pandemia, unitamente alla funzione sociale che gli italiani ritengono appartenga all'agricoltura: essere un baluardo per l'approvvigionamento di cibo nelle emergenze che in futuro potrebbero insorgere e, più in generale, per la nostra sovranità alimentare". "Nelle attuali difficoltà - ha spiegato Massimiliano Valeri, direttore generale del Censis - resta alta la fiducia degli italiani nell'agricoltura. In questa fase, di fronte al decollo dei costi di energia e materie prime, è essenziale non lasciare sole le imprese agricole, perché la loro crisi avrebbe costi sociali altissimi".

Sbarra (Cisl): "Crisi senza precedenti. Scostamento di bilancio non è tabù"

"C'è una tempesta perfetta che si sta avvicinando, dobbiamo governare questa escalation dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari" sotto "un duplice aspetto": intanto serve "una svolta in Europa che costruisca risposte immediate e comuni e metta un tetto al prezzo del gas" e a livello nazionale è necessario che "il governo in carica liberi risorse per sostenere le imprese, aiutare i lavoratori e le famiglie che non riescono a pagare le bollette". Lo ha affermato il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, intervenendo a 'Coffee break' su La7 e chiedendo, se necessario, anche uno scostamento di bilancio, in vista del nuovo decreto Aiuti. Le risorse, ha sostenuto, "si possono trovare alzando ulteriormente e rendendo esigibili gli extraprofiti sulle imprese energetiche da allargare alle grandi multinazionali della logistica e dell'economia digitale che anche in tempi di crisi continuano a fare affari d'oro e vanno ridistribuite le entrate tributarie effetto dell'impennata dell'inflazione. E, dove necessario, fare anche uno scostamento di bilancio che non può essere un tabù: quando si deve evitare la chiusura di im-



prese e la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro lo consideriamo un debito buono". Sulla campagna elettorale, Sbarra ha detto di vederla "concentrata su questioni distanti dalla vita reale del Paese, slogan sganciati da una visione e da un disegno complessivo". E in vista del nuovo governo e della prossima legge di Stabilità, ha rimarcato che la priorità è il lavoro che va "rilanciato sotto il profilo quantitativo e qualitativo", auspicando che "apra subito un confronto con le parti sociali".

Don Patriciello: "L'usura impera. Bisogna agire"

"In questi tempi così difficili, di crisi, credo che camorra, mafia, 'ndrangheta stanno veramente alzando la testa perché c'è un bisogno incredibile, la gente è in grandi difficoltà. E così l'usura si espande e lo fa in maniera forte, non solo a livello individuale ma anche e soprattutto a livello imprenditoriale date le pesanti difficoltà causate dalla pandemia prima e dalla crisi generale ora. Le piccole imprese, le piccole fabbriche, ricchezza del territorio, non riuscendo ad andare avanti fanno ricorso alla camorra e a prestiti usurari".

La denuncia è di don Maurizio Patriciello, parroco da sempre in prima linea nella 'terra di nessuno' che è il Parco Verde a Caiavano (Napoli), prete simbolo della Terra dei fuochi. "E' necessario assolutamente fare qualcosa di importante a tutti i livelli per andare incontro alle famiglie, - ha sottolineato don Patriciello - ma anche alle piccole imprese a quelle che è l'economia del territorio che sta soffrendo tantissimo. C'è un giovane qui che con tantissimi sacrifici aveva aperto un piccolo negozio di alimentari ma alla fine ha dovuto chiudere con tantissimi debiti e veramente ora non sa cosa fare". "E' triste, difficile vedere questi giovani di buona volontà, lavoratori, persone oneste che vogliono rimanere sul territorio, nella propria terra ma che non riescono perché nessuno li aiuta e tanti vanno via da questo territorio e noi perdiamo una grandissima ricchezza e questo non dovrebbe accadere", ha concluso don Patriciello.

Economia Europa

Bilancia commerciale e lavoro

Per la Bce si aprono altri fronti

La bilancia commerciale della zona euro ha registrato un deficit per il nono mese consecutivo pari a 34 miliardi di euro nel mese di luglio, rispetto al surplus di 20,7 miliardi di euro di luglio 2021, secondo i dati Eurostat. Nell'anno fino a luglio, il deficit è salito a 177,4 miliardi di euro, rispetto a un avanzo di 121,3 miliardi nei primi sette mesi del 2021. Il passaggio dal surplus al deficit è il risultato dell'impennata dei costi per le importazioni di energia e di altre materie prime. A livello di Unione europea, i pagamenti per le importazioni di energia sono aumentati del 152 per cento nel periodo gennaio-luglio. La Russia è stata uno dei principali beneficiari, nonostante gli sforzi del blocco per staccarsi dalle forniture russe dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca. Anche le importazioni dalla Norvegia sono aumentate notevolmente. Su base destagionalizzata, la



bilancia commerciale della zona euro a luglio è stata negativa per 40,3 miliardi di euro, il livello più basso dall'inizio della serie nel 1999. Eurostat ha inoltre pubblicato i dati su salari e stipendi della zona euro, aumentati al secondo tasso più alto registrato nel periodo aprile-giugno, confermando che la spirale dell'inflazione sta portando a un aumento del costo del lavoro, un grattacapo per la Banca centrale europea. I costi salariali orari sono aumentati del 4,1 per cento nel secondo trimestre del 2022, rispetto al 3,7 per cento del primo trimestre. Nei dati a partire dal 2010, l'unica rilevazione più alta è stata il 5,2 per cento del secondo trimestre del 2020, quando i programmi governativi sostenevano parti del mercato del lavoro durante l'apice della pandemia di coronavirus. Nel complesso, il costo del lavoro è aumentato del 4 per cento nel secondo trimestre.

Orban si piega alle richieste Unione Europea, piano di riforme per avere i fondi

Lunedì prossimo il governo ungherese presenterà al Parlamento un pacchetto di riforme considerate necessarie per convincere Bruxelles a sbloccare i fondi europei congelati nell'ambito del meccanismo di condizionalità sullo stato di diritto. Lo ha annunciato in un'intervista all'emittente locale Atv l'ex commissario europeo, Tibor Navracsics, ora titolare dello Sviluppo regionale nell'esecutivo di Viktor Orban. Il pacchetto, secondo quanto riportato dai media locali, si articola in diciassette disegni di legge che prevedono, tra l'altro, l'istituzione di un'autorità indipendente per la lotta alla corruzione e la creazione di un gruppo di lavoro per monitorare la spesa dei fondi europei. Il ministro si è detto fiducioso sulla conclusione di un accordo con Bruxelles entro la fine dell'anno. Questi provvedimenti, ha spiegato ancora, daranno una chiara indicazione alla Commissione europea del fatto che



non solo gli impegni del governo sono seri, ma lo è anche la loro attuazione. Lo scorso aprile l'esecutivo comunitario ha avviato, per la prima volta, il meccanismo di condizionalità nei confronti di Budapest, contestando tra l'altro irregolarità negli appalti pubblici, nei sistemi di controllo e audit, nella lotta alla corruzione. Con tale meccanismo, l'Ue può sospen-

dere i pagamenti diretti ad uno Stato quando le violazioni dello stato di diritto hanno o rischiano di avere un impatto negativo sul bilancio europeo. Stando a varie indiscrezioni, palazzo Berlaymont si accinge a raccomandare la sospensione fino al 70 per cento dei 22,5 miliardi di euro dei fondi di coesione stanziati per il periodo 2021-27.

Povertà, un rischio sempre più diffuso in Italia ed Europa

Circa il 25 per cento degli italiani, praticamente un cittadino su quattro, si trovava in una situazione di serio rischio di povertà nel 2021, quindi prima del peggioramento generale della situazione economica a causa della guerra in Ucraina. Lo si è appreso da una stima di Eurostat, l'Istituto di statistica dell'Unione europea, basata comunque su dati provvisori. Per quanto riguarda l'Ue, erano invece 95,4 milioni di persone, pari al 21,7 per cento della popolazione, a rischio povertà o esclusione sociale sempre nel 2021. Eurostat spiega che una persona su cinque in Europa viveva quindi in famiglie che sperimentavano almeno uno dei tre rischi di disagio ed esclusione sociale: rischio di povertà, grave deprivazione materiale e sociale e/o vivere in una famiglia con un'intensità lavorativa molto bassa. Si tratta di un leggero aumento rispetto al 2020 (quando la cifra si era attestata a 94,8 milioni, corrispondente al 21,6 per cento della popolazione).

Algeria e Marocco in competizione sul gas verso l'Ue

Il Marocco e l'Algeria, vicini e rivali regionali di lunga data, stanno portando avanti due progetti concorrenti con l'obiettivo di rifornire l'Europa di gas naturale. In particolare, Rabat vorrebbe realizzare una mega opera ingegneristica di circa 15 mila chilometri e del costo di 25 miliardi di dollari, che dovrebbe circumnavigare l'Africa occidentale per portare il gas della Nigeria fino ai mercati europei tramite il Marocco. L'Algeria, da parte sua, sta vagliando due opzioni: la prima è il progetto del cosiddetto Gasdott transahariano, della lunghezza di 4 mila chilometri e del costo stimato di 13 miliardi di dollari; la seconda è l'ipotesi di realizzare dei gasdotti con la Mauritania per convogliare in Algeria il gas estratto dal promettente giacimento offshore Tortue Ahmeyim, situato al confine tra le acque di Senegal e Mauritania, con riserve di gas stimate dai 25 a 50 mila miliardi di piedi cubi. "In termini di economia energetica attuale, nessuno di questi gasdotti può competere in modo efficace in termini di costi con il Gnl come metodo di trasporto, quindi è difficile vedere un modello di investimento credibile per il completamento di entrambi i progetti, a meno che il progetto non riceva una sovvenzione multimiliardaria", ha commentato il professor Michael Tanchum del programma di economia ed energia del Middle East Institute (Mei).

Economia Mondo

Economia globale, Fitch pessimista “Italia andrà in recessione nel 2023”

La crisi del gas europea, l'elevata inflazione e una forte accelerazione del ritmo di inasprimento della politica monetaria globale stanno mettendo a dura prova le prospettive economiche mondiali, soprattutto per quanto riguarda i Paesi dell'eurozona e il Regno Unito. Secondo il "Global Economic Outlook" (Geo) per il mese di settembre 2022 di Fitch Ratings, il Pil mondiale crescerà del 2,4 per cento nel 2022 - stima rivista al ribasso di 0,5 punti percentuali da giugno - e di appena l'1,7 per cento nel 2023, un taglio di un punto percentuale.

L'Eurozona e il Regno Unito dovrebbero invece entrare in recessione entro la fine dell'anno e Fitch prevede che gli Stati Uniti subiranno una lieve recessione a metà del 2023. La stima è che l'economia dell'Eurozona si contrarrà dello 0,1 per cento nel 2023, un calo di 2,2 punti percentuali rispetto alle previsioni di giugno, che riflette l'impatto della crisi del gas naturale. Secondo Fitch, la ripresa della Cina è limitata dalle restrizioni legate



alla pandemia di Covid-19 e da un prolungato crollo immobiliare, e si prevede che la crescita sarà del 2,8 per cento quest'anno e che si riprenderà al 4,5 per cento l'anno prossimo, con revisioni al ribasso rispettivamente di 0,9 punti percentuali e 0,8 punti percentuali. "Negli ultimi mesi abbiamo avuto una sorta di tempesta

perfetta per l'economia globale, con la crisi del gas in Europa, una forte accelerazione degli aumenti dei tassi di interesse e un peggioramento del crollo immobiliare in Cina", ha affermato Brian Coulton, capo economista di Fitch. La previsione ora presuppone una chiusura totale o quasi completa del gasdotto russo

verso l'Europa. Nonostante gli sforzi dell'Ue per trovare alternative, la fornitura totale di gas dell'Unione europea diminuirà significativamente nel breve termine, con ripercussioni sulle catene di approvvigionamento industriali.

Questi impatti dal lato dell'offerta sarebbero esacerbati se si rendesse necessario il razionamento per evitare una vera e propria carenza di gas, un rischio chiave in Germania. Il Pil italiano, dopo il +6,6 per cento del 2021, dovrebbe crescere del 3 per cento quest'anno, per poi contrarsi dello 0,7 per cento nel 2023 e risalire al 2,6 per cento nel 2024. "Abbiamo abbassato le aspettative di crescita dell'Italia nel 2022 e ora prevediamo che l'economia si contrarrà nel 2023 come risultato dello shock energetico e dell'impatto sulla produzione e sul potere di acquisto dei consumatori", si legge. Secondo Fitch, il Pil mondiale crescerà del 2,4 per cento nel 2022 (rivisto al ribasso dello 0,5%) e dell'1,7 per cento nel 2023 (rivisto in ribasso dell'1 per cento).

Prove di partnership Pechino-Mosca A Samarcanda il vertice tra Putin e Xi

L'interscambio commerciale tra Russia e Cina raggiungerà nuovi livelli record e in futuro supererà i 200 miliardi di dollari. Lo ha detto il presidente russo Vladimir Putin all'omologo cinese Xi Jinping nel corso dell'incontro ieri a Samarcanda a margine del vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai. "I legami sfaccettati tra i nostri Paesi si stanno attivamente sviluppando.

L'anno scorso, il commercio è aumentato del 35 per cento e ha superato i 140 miliardi di dollari", ha aggiunto. "Nei primi sette mesi di quest'anno, il volume degli scambi reciproci è aumentato di un altro 25 per cento. Sono convinto che entro la fine dell'anno, raggiungeremo nuovi livelli record e nel prossimo futuro, come concordato, aumenteremo il fatturato commerciale annuo a 200 miliardi di dollari o più", ha proseguito Putin. Il numero uno di Pechino, dal canto suo, ha insistito sul fatto che la Cina vuole apportare "stabilità ed energia positiva in un mondo caotico" e a lavorare con Mosca "come due grandi potenze". Al vertice, il primo in presenza fra i due leader dopo lo



scoppio della guerra in Ucraina, hanno preso parte due delegazioni piuttosto ridotte con, tra gli altri, i due ministri degli Esteri Wang Yi e Serghei Lavrov. Riguardo al conflitto con Kiev, Putin ha dichiarato di "comprendere le preoccupazioni della Cina sulla questione ucraina" e di voler "chiarire la posizione russa" a tal proposito. Nelle stesse ore del vertice, Gazprom, il colosso russo del gas, ha fatto sapere di avere stabilito il 10 settembre un nuovo record giornaliero per le for-

niture di gas alla Cina tramite Power of Siberia. "Va notato - ha rilevato Gazprom - che a settembre le consegne stanno superando regolarmente le quantità contrattuali giornaliere. Il 10 settembre un nuovo record storico per il volume di esportazione giornaliero è stato raggiunto", ha evidenziato la compagnia. Tra gennaio e agosto, Gazprom è riuscita ad aumentare del 60 per cento le consegne di gas a Pechino attraverso la Power of Siberia.

Intesa in extremis Oggi niente blocco delle ferrovie Usa

E' stato scongiurato sul filo di lana, dopo oltre 20 ore di trattative, lo sciopero delle ferrovie previsto per oggi negli Usa. Il possibile blocco rischiava di paralizzare il traffico merci e passeggeri e di far impennare ulteriormente l'inflazione. A dare l'annuncio di "un accordo provvisorio" tra le compagnie ferroviarie statunitensi e i sindacati è stato il presidente Joe Biden. "L'accordo provvisorio è una vittoria importante per la nostra economia e per il popolo americano", si legge nella nota pubblicata sul sito della Casa Bianca. "I lavoratori delle ferrovie otterranno una retribuzione migliore, migliori condizioni di lavoro e una maggiore tranquillità per quanto riguarda i costi dell'assistenza sanitaria, conquistati con fatica", prosegue la Casa Bianca. "Ringrazio i sindacati e le compagnie ferroviarie per aver negoziato in buona fede e per aver raggiunto un accordo provvisorio che manterrà il nostro sistema ferroviario critico in funzione ed eviterà le interruzioni della nostra economia", ha dichiarato Biden.

Primo piano

Francesco-Kirill, dialogo difficile

“L'incontro serve ma va preparato”

Il patriarca di Mosca Kirill non partecipa al Congresso delle religioni mondiali apertosi a Nur-Sultan, in Kazakistan, ma invia un suo saluto letto nella sessione inaugurale dal metropolita Antonij di Volokolamsk, capo delle relazioni esterne del Patriarcato. E lo stesso Antonij si intrattiene a fine mattinata per 15 minuti a colloquio privato con papa Francesco, sempre nel Palazzo dell'Indipendenza della capitale kazaka. E nella conversazione con Antonij, "molto cordiale, il Papa ha trasmesso i suoi saluti al patriarca Kirill - spiega il metropolita parlando con alcuni giornalisti -. Abbiamo raccontato un po' della presenza della Chiesa ortodossa russa qui in Kazakistan. Il Santo Padre ha avuto interesse". E sulla possibilità di un incontro tra il Papa e il Patriarca, "sì, c'è questa possibilità ovviamente, però questo incontro dev'essere ben preparato. Vediamo dove e quando, e la cosa più importante è di avere qualcosa alla fine, qualche appello, nel senso di come abbiamo fatto all'Avana nel febbraio del 2016". "Perché quel primo incontro nella storia fra il Papa e il Patriarca era molto importante - prosegue Antonij di Volokolamsk -, il documento finale sempre molto importante, poi ogni anno abbiamo avuto incontri



per festeggiare quest'incontro dell'Avana e per riflettere su quel documento, che era un messaggio così forte. Quindi dobbiamo preparare questo incontro e vedere quando sarà possibile". Se si sia parlato di questo nel colloquio, il capo delle relazioni esterne del Patriarcato moscovita risponde che "non ne abbiamo parlato in profondità, però è chiaro che il secondo incontro era già in processo di preparazione, poi è stato spostato. Speriamo che un giorno ci sarà la possibilità di avere ancora questo faccia

faccia". E se non ce ne fosse la possibilità senza una dichiarazione finale, "noi siamo molto convinti che l'incontro fra il Papa e il patriarca sia una cosa molto importante. Quindi l'importanza di questo evento significa che dev'essere preparato, dev'essere non solo come se si prenda un caffè...". E da cosa dipende? "Come ho già detto - ribadisce Antonij -, abbiamo lavorato per preparare il secondo incontro, poi è stato cancellato dal Vaticano. Quindi vediamo cosa possiamo fare". Che cosa vi aspettate? Avete chiesto delle

condizioni? "Noi eravamo pronti per questo incontro, però è stato cancellato dalla Santa Sede. Il Papa ha fatto un'intervista di cui voi sapete bene e ha detto che non andava per fare un incontro con il patriarca Kirill - replica il metropolita, che evita riferimenti alla posizione del patriarca ortodosso sulla guerra in Ucraina -. Lui ha detto che questo incontro non avrebbe avuto luogo a Gerusalemme. Però durante il nostro colloquio ad agosto, quando sono venuto a Roma, e anche adesso, il Papa ha confermato che è necessario fare un altro incontro e dobbiamo vedere quando e come. Noi non abbiamo discusso i dettagli. Diciamo che forse questo dobbiamo farlo con i collaboratori del Papa". E alla domanda se il patriarca Kirill sia ancora offeso per l'appellativo di "chierichetto di Putin" rivoltogli dal Papa, "posso dire che quell'intervista è stata una cosa molto inaspettata - riferisce Antonij -. E' chiaro che un'espressione di questo genere non è utile per l'unità dei cristiani. E' stata una sorpresa, diciamo. Sì, però sappiamo che dobbiamo andare avanti, questo è importante, che i due leader religiosi continuino questo cammino per fare tutto ciò che noi cristiani possiamo fare per aiutare la gente, questa è la cosa più importante".

Il patriarca di Mosca: “Assenza di moralità distrugge il mondo”

"I problemi alimentari, energetici ed economici derivanti dai tentativi di costruire l'ordine mondiale senza fare affidamento sui valori morali si sono aggiunti alle sfide generate dalla pandemia dell'infezione da coronavirus". Lo ha detto il metropolita Antonij di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, leggendo nel corso del summit mondiale delle religioni tradizionali che si tiene a Nur-Sultan in Kazakistan, un messaggio del patriarca di Mosca, Kirill, la cui presenza al vertice era data per scontata alla vigilia ma che all'ultimo momento ha dato forfait. "Negli ultimi due decenni, questi tentativi - ha aggiunto Kirill nel suo messaggio - hanno portato non solo alla perdita

della nozione di giustizia nelle relazioni internazionali, ma hanno anche portato a feroci scontri, conflitti militari e alla diffusione del terrorismo e dell'estremismo in diverse parti del mondo". "Oggi, come mai prima d'ora - ha scritto il patriarca -, è difficile per le persone navigare nel flusso di informazioni, resistere ai suggerimenti ideologici, mantenere una mente sobria e la pace della mente. Abbiamo assistito alla distorsione dei fatti storici e alla manipolazione senza precedenti della coscienza di massa. E' perché c'è sempre meno amore, misericordia, compassione nella società. Sempre più spesso ascoltiamo e leggiamo nello spazio pubblico parole piene di odio verso interi popoli, culture e religioni". Se-



condo il patriarca di Mosca, "il percorso di dittatura, rivalità e confronto scelto da alcuni governanti di questo mondo sta portando l'umanità alla distruzione. E in queste condizioni, è la fede che può rimettere in sesto le persone, riportarle sulla via del dialogo e della cooperazione, perché nelle religioni tradizionali i principi morali fondamentali dell'esistenza umana rimangono incrollabili". "La possibilità di dialogo nelle attuali difficili circo-

stanze - ha rimarcato Kirill - è una risorsa molto preziosa, un passo importante verso la soluzione dei problemi esistenti. Sono sicuro che il dialogo pacificatore dei leader religiosi, unito alla loro influenza sulle menti e sui cuori delle persone, può e deve contribuire a superare le sfide del nostro tempo, ad armonizzare le relazioni internazionali e a stabilire un giusto ordine mondiale", ha concluso il patriarca.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



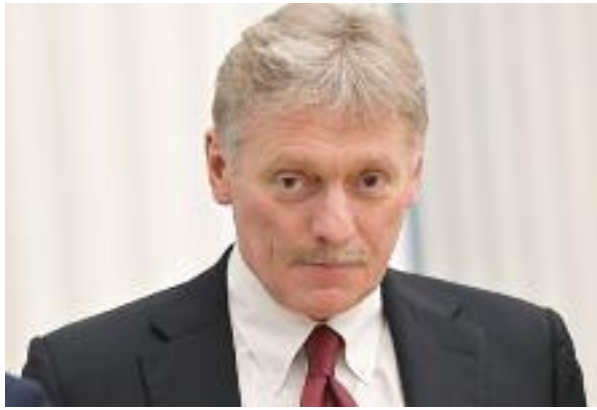
Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

la guerra di Putin

Peskov (Russia): “Altri paesi nel mondo attendono di occupare il posto dell’UE per il gas russo”

Altre regioni in tutto il mondo hanno dimostrato un crescente interesse per il gas russo e questo colmerà il vuoto lasciato dalla diminuzione della domanda dell'Eurozona, ha detto mercoledì ai giornalisti il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov.

“L'Europa non è l'unico consumatore di gas naturale e non è l'unico continente che ha bisogno di gas naturale per garantire alti tassi di sviluppo. Ci sono regioni che stanno facendo progressi molto più rapidi e hanno programmi di sviluppo molto più ambiziosi. In queste regioni, la domanda di gas [russo] sarà in grado di compensare pienamente la mancanza di domanda sul fronte europeo”, ha specificato Peskov. La crisi energetica dell'UE è peggiorata all'inizio di luglio, quando sono emerse le prime interruzioni



delle forniture di gas dalla Russia a un certo numero di Stati europei. In particolare, ciò è stato innescato da problemi tecnici e di manutenzione intorno alle turbine del gasdotto Nord Stream dalle sanzioni occidentali guidate dagli Stati Uniti. Successivamente, la Commissione

europea ha esortato il blocco continentale a prepararsi in anticipo per un arresto completo delle forniture di gas russo. La CE ha anche messo insieme un piano per ridurre volontariamente il consumo di gas da parte di tutti gli Stati membri del 15% dal 1° agosto 2022 al 31 marzo 2023.

Un incidente d'auto senza conseguenze per il Presidente Zelensky



L'auto su cui viaggiava Volodymyr Zelensky è stata coinvolta in un incidente stradale a Kiev, ma il presidente ucraino non è rimasto ferito gravemente. A renderlo noto è il portavoce presidenziale Serhii Nykyforov, in un post su Facebook. "Il presidente è stato visitato da un medico: non sono state riportate ferite gravi", ha detto ancora il portavoce aggiungendo che "le circostanze dell'incidente verranno accertate dalle forze dell'ordine". A quanto emerge, l'auto di Zelensky si è scontrata con un veicolo privato. "I medici che accompagnano il capo dello Stato hanno prestato soccorso all'autista dell'auto privata e lo hanno messo su un'ambulanza", ha detto Nykyforov. Pochi minuti dopo la dichiarazione del portavoce, l'ufficio del presidente ucraino ha diffuso il video del discorso serale che Zelensky pronuncia ogni giorno.

Ucraina, Blinken ringrazia Draghi: “Resistere ai tentativi russi di dividerci”



Colloquio telefonico tra il Segretario di Stato americano, Anthony Blinken e il premier Mario Draghi. Nella telefonata Blinken ha ringraziato il Primo Ministro italiano "per la sua guida esemplare in uno dei periodi più difficili della storia recente e per il forte sostegno dell'Italia all'Ucraina", ha scritto in una nota il portavoce di Blinken, Ned

Price. "Il segretario ha sottolineato l'importanza di mantenere la solidarietà e la resilienza di fronte agli sforzi della Russia di utilizzare l'energia e altri mezzi per dividere i paesi che sostengono l'Ucraina. Il Segretario ha sottolineato il nostro impegno a lavorare con il prossimo governo italiano sull'ampio ventaglio dei nostri interessi condivisi".

Ucraina , 9 mld mese per aiuti militari, 100 iniziali per la ricostruzione

di **Giuliano Longo (Redgreen)**

La portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova ha affermato che il concetto di garanzie richieste dall'Ucraina vincolerebbe l'Unione europea in modo tale da ipotecarne la politica e l'economia futura. "Le consegne di armi in Ucraina procedono senza sosta da parte dei paesi Occidentali l'assistenza finanziaria che l'Ucraina i nessuno lo ricorda nella storia recente", ha detto la diplomatica in onda alla stazione radiofonica Sputnik. Il progetto sulla sicurezza è stato presentato dall'ufficio del leader ucraino Zelensky nei giorni scorsi, dovrebbe trovare il consenso unanime del "nucleo centrale dei paesi alleati e dell'Ucraina". Come garanti della si-

curezza Kiev si propone di considerare prender UE, gli USA, la Gran Bretagna, l'Australia e la Turchia. Il documento esplicita una serie di obblighi che il gruppo di garanti deve assumersi insieme all'Ucraina. Si osserva che ulteriori accordi possono essere allegati all'"accordo vincolante", ad esempio sulla fornitura di sistemi di difesa aerea e missilistica all'Ucraina, sulla sicurezza regionale nel Mar Nero. In particolare, si afferma che "l'Ucraina ha bisogno di investimenti stabili a lungo termine sulla difesa del Paese, con il trasferimento su larga scala di armi e supporto dell'Intelligence dagli alleati, missioni di addestramento intensive ed esercitazioni congiunte

sotto gli auspici dell'Unione Europea e della NATO. "All'inizio di aprile, l'Ucraina ha scambiato bozze di documenti sulle garanzie di sicurezza con un certo numero di paesi. Poi Zelensky ha sottolineato che Kiev ha bisogno di garanzie di sicurezza dagli stati leader.

Allo stesso tempo, ha sottolineato che nel sostegno possono intervenire anche di Stati che non sono membri dell'Alleanza. Il 23 agosto, il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dimitry Medvedev aveva affermato che il regime di Kiev continua a inventarsi una sorta di "garanzie di sicurezza" per il futuro, ma è già chiaro a tutti che nessuno Stato confinante può dargli tali garanzie, anche se

"odiano molto la Russia". Sin qui per quanto riguarda la Sicurezza, anche se gli investimenti di lunga durata nel settore militare industriale riguardano l'intera economia del Paese, ma già Zelensky ha ribadito che l'Ucraina necessita urgentemente di sette miliardi di dollari al mese per compensare i danni economici della guerra con la Russia.

Intervenendo a una tavola rotonda dedicata agli aiuti all'Ucraina che si è tenuta ad aprile nell'ambito delle riunioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale a Washington aveva detto chiaramente: "avremo bisogno inizialmente di centinaia di miliardi di dollari per la ricostruzione".

Filo Spinato - L'analisi della "operazione militare speciale" dell'Azerbaigian contro l'Armenia

di Andrew Korybko



L'operazione militare speciale non dichiarata dell'Azerbaigian contro l'Armenia è lo sviluppo più destabilizzante che si sia verificato lungo la periferia della Russia da quando l'ultima fase provocata dagli Stati Uniti del conflitto ucraino è iniziata a febbraio. Potrebbe anche rivelarsi un punto di svolta nel peggiore dei modi per gli interessi russi nel momento più delicato per la propria operazione militare speciale, considerando la battuta d'arresto dello scorso fine settimana in Ucraina. Armenia e Azerbaigian si sono incontrati a vicenda per aver riaperto le ostilità lungo il loro confine condiviso martedì, le cui tensioni correlate sono collegate al conflitto del Karabakh che deve ancora essere completamente risolto nonostante il cessate il fuoco mediato da Mosca del novembre 2020, che ha portato Baku ad attaccare obiettivi all'interno del territorio universalmente riconosciuto del suo vicino. Una missione guidata dal Segretario Generale della CSTO sarà inviata in Armenia per indagare su ciò che è appena accaduto, ma i combattimenti continuano ancora a partire da mercoledì mattina ora locale. A tutti gli effetti, sembra che l'Azerbaigian stia conducendo una propria "operazione militare speciale" contro l'alleato di difesa reciproca della Russia. L'esatta sequenza di eventi che hanno portato a quest'ultima violenza deve ancora essere determinata, ma è ancora possibile ricostruire ciò che è accaduto. Prima di farlo, è necessario condividere un contesto. In primo luogo, le forze di pace russe dispiegate nelle parti del Karabakh che rimangono al di fuori del controllo di Baku a seguito del cessate il fuoco del novembre 2020, ma i gruppi armati armeni devono ancora lasciare l'area in conformità con quel patto. In secondo luogo, i disordini politici hanno scosso l'Armenia dopo che il cessate il fuoco è stato concordato. In terzo luogo, l'Azerbaigian ha firmato una dichiarazione sulla cooperazione alleata con la Russia nel febbraio 2022. In quarto luogo, il capo della CIA ha visitato Yerevan a luglio. È quinto, la Russia ha appena accusato l'UE di volerlo spingere fuori dalla regione. I fatti menzionati rivelano diverse tendenze rilevanti. In primo luogo, l'Armenia rimane riluttante a rispettare pienamente il cessate il fuoco del novembre 2020, ma questa procrastinazione non ha salvato il governo dal diventare oggetto della furia di molte persone. In secondo luogo, le autorità prese di mira – proprio come tutti i loro coetanei ogni volta che subiscono una pressione significativa – potrebbero aver calcolato che possono distrarre la popolazione su base patriottica. In terzo luogo, l'Armenia ha riabbracciato la Russia dopo il cessate il fuoco del novembre 2020 dopo gli ultimi anni di corteggiamento dell'Occidente, ma rimane ancora inaffidabile. In quarto luogo, anche l'Azerbaigian si è avvicinato alla Russia, ma quinto, Baku ha ancora stretti legami con Ankara, Bruxelles e Washington. Questo portare alle ultime violenze suggerisce quindi che la posizione storica della Russia nel Caucaso meridionale è diventata molto più complicata dal cessate il fuoco del novembre 2020. Lungi dall'essere l'indiscutibile leader regionale come una volta, la sua influenza è ora messa in discussione dalla Turchia e dall'Occidente. Il primo menzionato e l'Azerbaigian sono alleati di difesa reciproca dall'accordo di Shusha del giugno 2021, mentre il secondo corteggia ugualmente Baku e Yerevan attraverso varie iniziative da parte dell'UE e degli Stati Uniti. Quest'ultima osservazione ha probabilmente contribuito

all'incapacità della Russia di convincere l'Armenia a rispettare pienamente il cessate il fuoco del novembre 2020. In questo contesto, diventa relativamente più chiaro ciò che probabilmente è emerso all'inizio di questa settimana. L'Azerbaigian apparentemente ha perso la pazienza con il rifiuto dell'Armenia di ritirare le sue forze non convenzionali dal Karabakh, che Baku considera terroristi, ma Yerevan elogia come difensori patriottici della loro terra storica. Di conseguenza, l'Azerbaigian ha concluso che l'unico modo per costringere l'Armenia a rispettare i suoi obblighi legali è quello di colpire obiettivi all'interno del suo territorio universalmente riconosciuto che sono considerati sostenere quelle stesse forze non convenzionali in un modo o nell'altro. Indipendentemente dalla base giuridica su cui Baku presumibilmente ha pianificato di costruire il suo caso, questo rappresenta ancora un'escalation significativa. A differenza della Russia che ha fatto un'ultima spinta diplomatica per la pace prima della propria operazione militare speciale che ha iniziato in Ucraina al fine di ripristinare l'integrità delle sue linee rosse di sicurezza nazionale che la NATO aveva attraversato, l'Azerbaigian ha scelto di non attirare l'attenzione sul fatto che stava pianificando di iniziare un'azione militare unilaterale in difesa di quelli che considera essere i suoi interessi. Inoltre, la minaccia percepita dall'Armenia per l'Azerbaigian non è affatto vicina a quella esistenziale che la NATO ha latentemente posto alla Russia in Ucraina prima dell'intervento militare di Mosca lì. Non solo, ma Baku ha anche chiaramente aspettato che Mosca subisse una battuta d'arresto militare in Ucraina prima di lanciare la sua operazione. Tutto ciò suggerisce che le azioni dell'Azerbaigian, per quanto legalmente giustificate possa sostenere in modo convincente che lo siano, sono andate contro lo spirito del suo patto di cooperazione alleato con la Russia che è stato concordato poco più di sei mesi fa. Dopotutto, Mosca è stata chiaramente colta alla sprovvista dall'escalation pianificata di Baku, che ha anche abilmente portato con sé alcune somiglianze superficiali con la propria operazione militare speciale in Ucraina in modo da deviare preventivamente le critiche del Cremlino. Nonostante queste ottiche, tuttavia, la risposta dell'Occidente è stata in gran parte attenuata. Ciò a sua volta ha portato alcuni a ipotizzare che Baku abbia coordinato le sue azioni militari con Bruxelles e Washington, o almeno li abbia avvisati in anticipo. In realtà, l'Occidente probabilmente si sta comportando nel modo più strategicamente opportunistico possibile, dal momento che i suoi leader probabilmente hanno calcolato che qualsiasi scoppio di violenza lungo la periferia della Russia è vantaggioso per i loro interessi più ampi di dividere l'attenzione militare di Mosca. Gli Stati Uniti celebrerebbero in silenzio un conflitto più ampio nel Caucaso meridionale, indipendentemente da ciò

che dicono pubblicamente al contrario, poiché tale sviluppo potrebbe distrarre la Russia dall'Ucraina. Nel peggiore dei casi, potrebbe essere costretta a inviare più truppe ai suoi alleati di difesa reciproca in Armenia in modo da preservare l'integrità della ragion d'essere della CSTO, limitando così le riserve che potrebbe inviare in Ucraina e quindi indebolendo la sua posizione qui. Tuttavia, anche se le azioni dell'Azerbaigian sono ostili agli interessi russi e giocano chiaramente con quelli dell'Occidente, probabilmente non ha ancora coordinato o addirittura telegrafato le sue intenzioni a quest'ultimo. Più che probabile, l'Azerbaigian ha informato la Turchia solo in anticipo e quei due hanno accettato l'escalation militare senza precedenti di Baku al fine di esercitare la massima pressione su Yerevan allo scopo di costringerla finalmente a rispettare pienamente il cessate il fuoco del novembre 2020. Entrambi avrebbero ovviamente previsto come l'ottica sarebbe stata interpretata dalla Russia, ma sono comunque andati avanti con essa poiché probabilmente hanno calcolato che Mosca non avrebbe ostacolato preventivamente i loro piani né li avrebbe fermati in seguito. Detto questo, ci sono chiari limiti a quanto lontano l'Azerbaigian può andare con la sua operazione militare speciale non dichiarata contro gli alleati di sicurezza reciproca della Russia in Armenia prima che Mosca sia costretta a intervenire indipendentemente dalle conseguenze che ciò potrebbe avere per la sua missione in corso in Ucraina al fine di sostenere l'integrità della ragion d'essere della CSTO. Non farlo e quindi possibilmente consentire all'Azerbaigian (e potenzialmente anche alla Turchia, membro della NATO) di occupare parti del territorio universalmente riconosciuto dell'Armenia (anche se solo temporaneamente) comporterebbe che i partner dell'Asia centrale della Russia perdano fiducia in questa alleanza guidata dal Cremlino, che potrebbe portare a una reazione a catena di crisi di sicurezza in quella regione strategica. Sebbene l'Azerbaigian probabilmente non abbia tali intenzioni di catalizzare quelle grandi conseguenze strategiche e potrebbe quindi decidere saggiamente di non attraversare le linee rosse della Russia in Armenia, non si dovrebbe automaticamente presumere che il suo alleato turco condivida lo stesso possibile rispetto per gli interessi di sicurezza regionale di Mosca. In effetti, Ankara avrebbe potuto cinicamente calcolare che incoraggiare Baku a superare quelle stesse linee rosse o forse anche farlo da sola avrebbe potuto riportare la Turchia alle grazie dei suoi alleati occidentali ribelli in vista delle elezioni generali della prossima estate. Ciò potrebbe prevenire la loro prevedibile ingerenza contro il presidente Erdogan se si dimostrasse in grado di danneggiare così seriamente gli interessi russi prima di allora. Con questo scenario in mente, che non può essere respinto in modo credibile considerando la confluenza di fattori strategici in gioco, si può concludere che l'operazione militare speciale non dichiarata dell'Azerbaigian contro l'Armenia è lo sviluppo più destabilizzante che si verifichi lungo la periferia della Russia da quando l'ultima fase provocata dagli Stati Uniti del conflitto ucraino è iniziata a febbraio. Potrebbe anche rivelarsi un punto di svolta nel peggiore dei modi per gli interessi russi nel momento più delicato per la propria operazione militare speciale, considerando la battuta d'arresto dello scorso fine settimana in Ucraina. Se i mezzi diplomatici non risolveranno con successo quest'ultima crisi, allora potrebbe rapidamente intensificarsi in modi molto imprevedibili e pericolosi.

Cina, il primo reattore al mondo a fusione nucleare entrerà in funzione nel 2028

Secondo il Soth China Morning Post la prima centrale nucleare ibrida a fusione d'impulso al mondo sarà costruita nel sud-ovest della Cina, nella provincia del Sichuan, nella città di Chengdu. La costruzione dovrebbe essere completata nel 2025 con la messa in servizio nel 2028. Pertanto, mancano circa sei anni prima dell'applicazione commerciale sperimentale delle reazioni termonucleari in Cina.

Il primo traguardo verso un reattore a fusione realmente funzionante, e conveniente, l'Experimental Advanced Superconducting Tokamak (East), era stato sperimentato dell'istituto di scienze fisiche di Hefei nel dicembre dello scorso anno e annunciato nei primi mesi del 2022. Spingendo il plasma al suo interno fino ad una temperatura di 120 milioni di



gradi celsius per ben 101 secondi, è stato compiuto un importante che potrebbe l'intero pianeta un passo più vicino allo sfruttamento della fusione nucleare producendo energia pulita e illimitata emulando le reazioni che alimentano le stelle. A differenza di quanto avviene in un normale reattore a fissione, in cui un atomo di un elemento pesante decade in elementi più leggeri, un reattore a fusione tenta di otte-

nere la fusione di due atomi leggeri per produrne uno più pesante, un processo che nelle giuste condizioni produce energia in eccesso che può essere sfruttata per i fini più disparati.

È considerato da molti il Sacro Graal nel campo dell'energia pulita, perché permetterebbe di ottenere elettricità senza emissioni di gas serra o altri gas inquinanti, e con una produzione illimitata.

In coda per trenta ore sotto la pioggia per rendere omaggio a Elisabetta II



Sono in coda dalla notte sotto la pioggia battente, armati di bevande calde, tende da campeggio e ombrelli: i cittadini britannici (e non solo) venuti a dare l'ultimo saluto alla Regina Elisabetta non si lasciano spaventare dalle intemperie e dalle file chilometriche. Sono persino disposti a sacrificare il sonno, perché la fila sarà in lento ma continuo movimento e non ci sarà modo di riposare. Le autorità parlano di oltre 30 ore di attesa. Secondo Scotland Yard, si potrebbe arrivare fino a 35. Il feretro è arrivato oggi alle 16 a

Westminster Hall, dove è stata allestita la camera ardente che resterà aperta al pubblico fino al 19 settembre, giorno in cui saranno celebrati i funerali di Stato. Non è la prima volta che si organizzano accampamenti improvvisati come quelli delle ultime ore. Già in occasione del Giubileo di Platino si era assistito a scene simili davanti a Buckingham Palace. Questa volta però la tristezza per la dipartita della sovrana ha preso il posto della gioia per i festeggiamenti che solo pochi mesi fa riempiva le strade di Londra.

Svezia, vittoria delle destre. Si dimette la Premier Andersson

Il primo ministro svedese si è dimesso. La socialdemocratica Magdalena Andersson ha riconosciuto la vittoria dei conservatori alle elezioni legislative di domenica scorsa e ha annunciato che oggi lascerà le redini del Paese. Il blocco di centro-sinistra ha infatti ottenuto il 48,9% contro il 49,6% dei consensi riconosciuto all'alleanza tra il Partito Moderato di Ulf Kristersson, l'estrema destra dei Democratici Svedesi e altre due forze minori. "Hanno con-

quistato una piccola maggioranza ma pur sempre di maggioranza si tratta", ha dichiarato in conferenza stampa la premier. In lizza per il suo posto, il moderato Kristersson. Europa ed Usa alla finenza per capire quale sarà la linea del nuovo esecutivo sulla permanenza nella Nato. "Chiederò di dimettermi dai miei doveri di primo ministro e, successivamente, la responsabilità ricadrà sul presidente del parlamento". Queste le parole



con cui la premier ha annunciato le dimissioni. Una decisione figlia della debacle elettorale subita dal suo partito. Nelle elezioni di domenica, i Socialisti hanno infatti raccolto 'solo' il 30%, facendosi superare dalla coalizione di destra in cui hanno brillato i Democratici Svedesi di Jimmie Akesson, che hanno raggiunto il 20,6% diventando il secondo partito del Paese davanti ai Moderati di Kristersson al 19%.

ELPAL CONSULTING
 IL MIO CLIENTE È IL TUO CLIENTE
 TEAMING & REALIZZAZIONE
 SOLO QUALITÀ E PREZZI
 PERSONALIZZATI E FIDELI
 Laga Luigi Fabiani, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5171932

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Comunitaria Nazionale
 CreareCom è l'agenzia che promuove la crescita e il benessere del territorio in tutte le località del mondo dell'energia, dall'energia rinnovabile all'energia tradizionale. In un'ottica Green. Il rinnovabile è sostenibile.
 Ag. CreareCom è parte del gruppo "Creare Com 10"

Caffetteria Doria
 Coffee BREAK
 Sisaal
 INPS
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Simit: “Vaccini anti-Omicron una priorità per gli anziani in vista dell’inverno”

La campagna vaccinale contro il Covid-19 è in procinto di conoscere una nuova fase, che vedrà come primi destinatari le persone con più di 60 anni e i soggetti immunodepressi. Il vaccino bivalente che protegge dalla forma originaria di Sars-CoV-2 e dalla variante Omicron è stato infatti approvato dall’Agenzia Europea e a distanza di poche ore anche dall’Agenzia Italiana del Farmaco ed è imminente l’avvio delle somministrazioni. Si tratta di un vaccino a mRNA aggiornato, in grado di proteggerci anche dalle ultime varianti del virus, che potrà essere somministrato dopo al-



meno 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale primario, dall’eventuale quarta dose o dalla guarigione dall’infezione. “Si tratta di un vaccino bivalente, che riveste sia la funzione di booster per

completare il ciclo vaccinale primario per chi non lo avesse ancora fatto, sia di offrire una maggiore protezione a chi abbia già ricevuto tre o quattro dosi – sottolinea il Prof. Marco Falcone, Segretario

SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive all’Università di Pisa – Non si tratta solo di una nuova dose che va a integrare le precedenti, ma di un vaccino nuovo, aggiornato, proprio come avviene annualmente per l’influenza. Con esso sarà possibile stimolare l’immunità contro le nuove varianti, soprattutto nei soggetti più a rischio. Per questo la nostra attenzione si rivolge soprattutto alla popolazione over 60, la più colpita da forme gravi della malattia nelle varie ondate che si sono susseguite. Inoltre, è opportuno specificare che, pur costituendo un progresso, que-

sto vaccino non è una soluzione definitiva, visto che il virus cambia continuamente e non si possono escludere nuove varianti. Come ormai è noto, il Covid è destinato a restare, ma sempre più come influenza e non come malattia grave. Nelle prossime settimane si partirà con la somministrazione, particolarmente raccomandata per over 60 e pazienti fragili; una campagna vaccinale di massa si valuterà in base all’epidemiologia, ma oggi le condizioni sono molto differenti dal passato, visto che il virus ormai è endemico, senza dimenticare che esistono anche diversi farmaci”.

Giorlandino (Altamedica): “Da studi pericoloso somministrare quattro volte un vaccino a Rna alieno”

“Oggi sembrerebbe solo una scelta politica quella della prosecuzione della campagna vaccinale anche su chi ha già contratto l’infezione. Questo perché, secondo i dati che abbiamo, sappiamo che coloro che hanno un’immunità naturale – ovvero hanno avuto il Covid e anche con una sola dose di vaccino sono protetti nel tempo, hanno la memoria immunologica sufficiente affinché i linfociti B riproducano nuovi anticorpi. Questa è la grande differenza: chi ha avuto il virus ha anticorpi contro tutto il virus, mentre chi è stato sottoposto a questo vaccino ‘parziale’, immettendo RNA alieno, ha anticorpi solo per la proteina spike, che è ipermutevole. Infatti Pfizer cerca disperatamente di rincorrere le varianti di questa proteina che muta velocemente rendendo inutile la produzione di anticorpi contro una variante ormai ‘vecchia’.

Mi domando, peraltro, perché non sia stato scelto un vaccino tradizionale come quello indiano Covaxin (virus inattivato) che protegge contro tutto il virus. A quel punto cosa importa se ci sono le varianti che attengono soprattutto a quella minima parte del virus che è appunto la proteina spike?”. Il professor Claudio Giorlandino, direttore scientifico dell’Istituto di Ricerca Altamedica di Roma, intervistato dalla Dire, nel giorno in cui al ministero della Salute con una conferenza stampa si torna a programmare il futuro della campagna vaccinale con i nuovi bivalenti aggiornati per Omicron, torna a sottolineare alcuni



aspetti controversi di questa campagna vaccinale, a partire dalla scelta del vaccino e tiene a ribadire che nella sua carriera di medico ‘ortodosso’ ha sempre sostenuto pienamente l’utilità dei vaccini “che sono fondamentali”, ma “ho imbarazzo per questo”, come ha detto, chiedendo come mai non sia stato adottato un vaccino tradizionale già in commercio come da virus inattivato o da antigene proteico (esempio Novavax) del tipo di quello per la pertosse. “Perché mi si obbliga a produrre la proteina spike con un Rna alieno, perché non mi date direttamente la proteina?”, domanda. Giorlandino invita inoltre a guardare ai numeri dei decessi e prende di mira “i bollettini dei morti di Covid”: “L’Istituto Superiore di Sanità, con la serietà

che lo contraddistingue, non dice che sono morti di Covid, ma solo con positività al virus, è il mainstream che li riporta così. Si tratta di gente che cede con un tampone positivo, non muore quasi più nessuno ‘per’ questa infezione, ma semmai ‘con’ questa infezione. Partire con questa campagna vaccinale è accettabile però dobbiamo dire che non è salvavita; è importante fare campagne vaccinali per l’influenza e altre patologie”. Spiega il professore: “Chi ha avuto il Covid al massimo si può reinfectare, ma non si ammala o, se lo contrae nuovamente, presenta solo una sintomatologia leggera. Inoltre, dall’Omicron in poi, è avvenuto un fenomeno biologico importante: in tutte le cosiddette varianti la proteina spike del

virus non è più splittabile’ ovvero non si divide in due come accadeva prima ed era questa la caratteristica fondamentale per agganciare i polmoni perché l’enzima TMRPRSS2, che è molto presente sulla superficie dei polmoni, divideva la spike permettendo al virus di penetrare nella cellula dando luogo alla pericolosa polmonite interstiziale. Lo stesso accadeva per la prostata e l’intestino. Le attuali varianti – continua Giorlandino – non sono facilmente splittabili e infatti prima si moriva di polmonite interstiziale ora non più. Ovviamente noi medici, siamo tutti fortemente pro-vaccini, ma certo non possiamo essere tutti pro-Pfizer. Questo perché si comincia a segnalare, come emerge dai primi lavori scientifici, la pericolosità di continuare a somministrare negli individui un RNA alieno. La proteina spike dell’RNA alieno impone ai nostri ribosomi di produrre anticorpi e pare che questo non abbia solo un effetto immunogenico, è possibile che abbia altri effetti negativi. Ricordo che tale RNA in alcuni studi è stato segnalato permanere a lungo e, in altri, addirittura poter modificare il DNA di alcune cellule con un meccanismo (prima sconosciuto per la SARS) che si chiama trascrittasi inversa. Mi auguro di cuore che tali segnalazioni non trovino conferma”. “Imbarazzo – conclude Giorlandino – che le stesse persone che dicevano di non mangiare una mela OGM ora indicano opportuno somministrare 4 volte un RNA alieno”

Cronache italiane



Incredibile, ma vero, ecco la prima neve di fine estate

E' in arrivo la prima neve di Settembre! E' in arrivo un vero e proprio ribaltone che la riporterà a quote relativamente basse per il periodo. Fino agli anni '90 non era raro assistere già nella seconda parte di Settembre ai primi assaggi di freddo e alle prime nevicate sulle zone montuose. Qualcosa poi si è rotto a causa anche dei cambiamenti climatici stanno provocando un aumento delle temperature in tutte le stagioni: di fatto, l'Estate negli ultimi 15 anni si è prolungata fin quasi ad Ottobre. Nei prossimi giorni, tuttavia, potremmo assistere ad un revival nostalgico per via di un fronte artico pronto ad irrompere sull'Italia sospinto da aria fredda che provocherà precipitazioni abbondanti e un brusco calo delle temperature. Il repentino abbassamento dei valori termici favorirà l'arrivo della prima neve in montagna a quote ormai inusuali per il periodo. Nel corso del weekend e soprattutto dalle prime ore di Sabato 17 Settembre, ci aspettiamo nevicate sulle Alpi di confine con i fiocchi che potrebbero scendere fin verso i 1400 metri di quota. Ecco quindi che località come Livigno (SO) e Solda (BZ) e le famose Tre cime di

Lavaredo potrebbero verosimilmente vedere le prime imbiancate.

Non solo il Nord. Anche i rilievi appenninici del Centro, specie quelli del versante adriatico, tra Marche e Abruzzo, potrebbero vedere la neve sulle cime più elevate, al di sopra dei 2000 metri di quota.

Piene ed alluvioni in vista, sul Po ci si prepara alla 'Resistenza' d'autunno

Prima niente pioggia, poi il super-caldo e ora? Ora, "l'inizio della stagione autunnale potrebbe portare con sé l'alto rischio di eventi estremi. La prima parte dell'anno ha visto infatti il verificarsi di un drastico deficit di precipitazioni che ha superato il 50% (toccando in alcune aree anche il 70%) e le temperature, sopra la media del periodo fino a 4-5 gradi, hanno creato le condizioni termiche energetiche potenziali per lo sviluppo nel prossimo periodo autunnale di fronti di instabilità diffusa caratterizzati da possibili piene o eventi alluvionali". E' lo scenario a cui, secondo l'Aipo (l'Agenzia interregionale per il Po) bisogna prepararsi. "Il clima è in rapido cambia-



mento e la corsa a rendere un territorio così densamente popolato come il Nord del paese più sicuro dal punto di vista idraulico rappresenta un valore irrinunciabile che ha l'assoluta priorità progettuale dice il presidente del Comitato di indirizzo Pietro Foroni nella sua visita alla sede Aipo di Parma- attività economiche e civili sono legate a doppio filo al territorio ed è per questo che abbiamo voluto presentare le azioni più concrete che Aipo sta realizzando e realizzerà di concerto coi territori regionali ed in tempi adeguati alle necessità". A Parma, Foroni ha indicato ai dirigenti responsabili delle diverse aree territoriali le linee guida operative per il nuovo mandato amministrativo dell'ente che da luglio vede come direttore Meuccio Berselli. Le parole d'ordine: prevenzione ed investimenti per mitigare gli effetti del mutamento del clima in atto. Berselli, dopo aver annunciato la necessità di una accelerazione nell'ultimazione delle infrastrutture in corso, si è soffermato sulle priorità per una manutenzione capillare e costante oggi "indispensabile per prevenire ed arginare i rischi

idrogeologici": l'impegno "a mettere a terra una manutenzione utile per un importo ingente come 100 milioni di euro, secondo le priorità di progetto stabilite con le Regioni del comprensorio, impone un immediato e massimo sforzo dell'Agenzia per contribuire a rendere il nostro territorio più sicuro. Sappiamo che il verificarsi di fenomeni così improvvisi e violenti a causa del cambiamento del clima non consente il 'rischio zero' ma è proprio per questo che bisogna agire quanto prima e su tutti i fronti di prevenzione". Foroni, in rappresentanza del Comitato di Indirizzo che comprende l'assessore Irene Priolo dell'Emilia-Romagna, l'assessore Marco Gabusi del Piemonte e l'assessore Gianpaolo Bottacin del Veneto, ha ricordato come "Aipo assuma, per funzioni tecniche, un ruolo strategico per tutto il paese visto che si occupa della sicurezza di una delle aree trainanti per l'economia italiana ed è per queste ragioni che ruolo e azioni dovranno essere condivise e sostenute dal prossimo Governo qualunque esso sia nella prossima legislatura".

Tentato femminicidio ad Arezzo Litiga con la ex e le dà fuoco

Tentato femminicidio ad Arezzo, dove un uomo ha cosperso di liquido infiammabile la compagna che stava dormendo e poi le ha dato fuoco. Il fatto è accaduto alcuni giorni fa ma è stato reso noto solo in queste ore dalla questura di Arezzo in occasione dell'arresto dell'uomo, un 38enne cubano, in esecuzione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. La donna ha riportato ustioni principalmente all'altezza di una spalla e di un orecchio giudicati guaribili in 10 giorni. Secondo quanto spiegato in un comunicato dalla polizia di Arezzo, il 38enne "a seguito di una lite e per cause in corso di accertamento, ha compiuto tale gesto in piena notte ed ha subito dopo provveduto allo spegnimento delle fiamme propagatesi, riconducendo quanto poco prima commesso ad un banale scherzo". A chiamare il 118 era stata la figlia della donna: "Percependo un forte odore di bruciato ed avendo notato delle bruciature sul corpo della madre, richiedeva l'intervento del personale sanitario e, successivamente, delle forze dell'ordine". Il 38enne era già sottoposto alla misura alternativa alla detenzione dell'affidamento in prova al servizio sociale, che è stata sospesa, con conseguente arresto.

Roma

Scuola, riaperto il nido di Castel Giubileo dopo 10 anni di chiusura, ospiterà 69 bambini

*Gualtieri: "Come promesso, la struttura è tornata operativa
Una vittoria per i bambini, i genitori e tutto il personale della scuola"*



Roma, 14 settembre 2022 - Dopo 10 anni di chiusura è stato riaperto il nido comunale di Castel Giubileo. Dal 2012 la struttura era stata dichiarata insalubre a causa di molte infiltrazioni dovute a una falda acquifera sottostante. Nel 2015 la Giunta municipale finanziò la prima fase degli interventi necessari alla riapertura, con avvio dei lavori nel 2016. Negli anni successivi tre diversi appalti hanno riguardato la realizzazione di un pavimento flottante (per risolvere il problema della falda acquifera), la riqualificazione complessiva dell'immobile e infine il rifacimento della centrale termica. A causa di alcuni contenziosi e del periodo della Pandemia, i lavori hanno subito diverse battute di arresto. Nel 2022 il nido è rientrato nella graduatoria per l'anno

scolastico 2022/23 e lo scorso 5 settembre ha potuto finalmente riaprire. La rinnovata struttura può ospitare fino a 69 bambini. "Dopo 10 anni riapriamo il nido di Castel Giubileo, un impegno che avevamo preso lo scorso dicembre con la cittadinanza durante il nostro giro settimanale dei quartieri e che con grande soddisfazione e orgoglio oggi vediamo realizzato. Una vittoria per le famiglie, per le bambine e i bambini, per le educatrici e per un territorio privato per anni di un servizio fondamentale per tutta la comunità - ha dichiarato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri -. Ringrazio per lo sforzo collettivo a quanti si sono impegnati per questo risultato, dalle assessore Claudia Pratelli e Ornella Segnalini al Presidente del III Municipio Paolo Marchionne e tutti

gli Uffici competenti". "La riapertura del nido di Castel Giubileo è un traguardo atteso da anni, uno dei primi impegni assunti dal sindaco Gualtieri, il manifesto del nostro impegno a qualificare i quartieri che più ne hanno bisogno. La scelta della Giunta di investire massicciamente sull'educazione a partire dalla prima infanzia è una visione di città: a misura di bambini, più semplice, con servizi di prossimità, più vivibile per tutte e per tutti, in una parola, più giusta. In una città dove insistono profonde disuguaglianze, la scuola rimane lo strumento più efficace per contrastarle e il nido una opportunità da garantire e promuovere il più possibile. I numeri delle iscrizioni, che hanno avuto un boom di +1.100 bambini, addirittura in crescita rispetto alla fase pre covid,

di cui circa 2/3 potrà frequentare a costo zero, ci fanno pensare che la direzione sia quella giusta". Così ha commentato la riapertura l'Assessora alla Scuola, Formazione, Lavoro, Claudia Pratelli. "Riconsegnare alla collettività una struttura così importante per il territorio ripaga ampiamente del grande sforzo messo in campo dagli assessorati e dagli uffici competenti del Campidoglio e del III Municipio. Questo è solo uno dei tanti plessi che stiamo ristrutturando affinché siano nella piena disponibilità di tutta la nostra comunità cittadina. La scuola è un servizio essenziale per garantire un livello sempre più alto della qualità della vita dei bambini, dei genitori e di tutti i cittadini". Così l'Assessore ai Lavori Pubblici, Ornella Segnalini.

Nuova imponente operazione interforze ad Alto Impatto tra la stazione Termini e via Giolitti

Nell'area della Stazione Ferroviaria di Roma Termini e di via Giolitti, recependo le indicazioni del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica in Prefettura e successiva pianificazione nel corso di un Tavolo Tecnico in Questura, è stata effettuata una nuova operazione ad alto impatto, con un significativo dispositivo interforze, costituito da equipaggi dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e della Polizia Locale Roma Capitale. L'area interessata dal servizio, suddivisa in due zone, è stata quella di via Giolitti, con particolare attenzione ai cosiddetti ballatoi, via Cappellini, via

Principe Amedeo e via Gioberti. Il massivo intervento realizzato ha lo scopo specifico di innalzare la percezione di sicurezza avvertita in quell'area. Con l'intensificazione del controllo del territorio, avvalendosi di tutte le Forze di Polizia, e la collaborazione del Comune, per gli aspetti legati alla "Sicurezza Urbana", si ha l'obiettivo di fronteggiare situazioni di illegalità e contrastare, tempestivamente, la commissione di reati predatori, colpendo target precisi, già individuati e monitorati nel corso dei vari servizi ordinari posti in atto nella medesima area da varie settimane, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, il con-



trollo degli esercizi commerciali e strutture ricettive nonché quello degli stranieri irregolari sul territorio presenti in loco. Sono stati predisposti, al riguardo, appositi servizi antidroga con agenti in borghese e

specifiche unità cinofile ed è stata dedicata massima attenzione, in seguito ad un'approfondita mappatura e a un costante monitoraggio degli esercizi pubblici e di vicinato sotto il profilo dell'ordine e la

sicurezza pubblica. Nel corso delle attività, sono state controllate 80 persone di cui 47 straniere. 3 le persone accompagnate negli uffici di polizia per accertamenti e 3 presso l'Ufficio Immigrazione per la verifica della loro posizione sul Territorio Nazionale. Una persona segnalata alla Prefettura per possesso di stupefacente. Durante i vari posti di controllo, sono stati fermati 19 veicoli, 67 le contestazioni elevate per inosservanza al Codice della Strada. I controlli hanno riguardato anche 21 esercizi commerciali: 9 sono state le sanzioni amministrative elevate per un totale di 19.330 euro.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032